

**Progetto SEAN – la “memoria” –
Testimonianza sulla Seconda Guerra Mondiale
Il Museo delle ombre**

Si giunge al “Museo delle Ombre” seguendo le indicazioni presenti dalla piazza e potendo fermarsi in un ampio parcheggio da cui si scorgono i monti e la strada fin lì percorsa. E’ a piedi che si può iniziare il viaggio, superando un arco ed entrando nel cuore del centro storico. E’ questa via Roma e percorrendola, attraversando Porta Seropa ci si ritrova di fronte al cancello con il “Museo delle ombre” sorto nell’ala del Castello e più precisamente nella chiesa del Rosario quasi completamente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale. Colui che realizzò il museo è Vincenzo Bianchi e lo dedicò a Jorge Luis Borges così come riportata nella targa posta vicino al cancello d’ingresso. Si entra e la pietra ne fa da padrona, si scendono dei gradini e qui c’è la chiesa. Quando si apre il portone all’interno è come fare un viaggio nel binomio tra vita e morte, luce ed ombra. Le ombre simboleggiano la necessità del culto della sacralità della vita sia in termini fisici che spirituali, i due aspetti si intrecciano e si rinviano reciprocamente. Questo museo è dedicato alla memoria del 13-14 maggio 1944 in cui migliaia di uomini si affrontarono e lasciarono la vita in queste terre, infatti dall’11 al 14 maggio 1944 ci fu la conquista del Monte Maio, il settore chiave della linea Gustav. E’ il Corpo di Spedizione Francese (C.S.F.) guidato dal generale Alfonse Juin e composto da 130.000 uomini che riportò qui la vittoria contro i tedeschi. La chiesa del Rosario ha al proprio interno, insieme al museo, l’unico esempio in tutto il mondo cattolico di cimitero pensile che si scorge sotto la sagrestia con volta a vela. E’ nella sagrestia che si celebrano spesso i matrimoni civili. Si accede alla cripta scendendo da ripidi gradini. La sensazione che si ha è come di scendere in un luogo misterioso perché i gradini sono alti, stretti e arrivati giù i quadri, le sculture, riconducono alla brutalità di eventi di morte e dolore. Sulla parete si scorge la nicchia dove i cadaveri venivano appesi e visto che ci sono grandi finestroni da cui penetravano il sole e l’aria ciò consentiva ai corpi di disfarsi velocemente. Quando si risale non si può non notare delle botole i cui venivano riposte le ossa delle persone e poi arrivati su si riaccede all’ingresso in cui ci sono pitture e sculture. E’ sulla destra che si può uscire verso quello che era il giardino della chiesa e da cui si ammirano i monti. Quando si voltano le spalle e si esce dal portone si può tirare un sospiro di sollievo e riflettere su quanto la vita sia meravigliosa. Lo spiazzale antistante la chiesa permette di affacciarsi sulla piazza del paese, vedere la Chiesa dell’Annunziata, il monumento ai caduti, le pietre scolpite. E’ poi ritornando nel vicolo e seguendo la strada che si possono poi scorgere i resti della chiesa di San Tommaso Apostolo e la torre del Castello. Si può poi continuare la passeggiata sull’antica scala, passare sotto le fronde dell’albero di noci e ammirare le case con i loro orti, continuare a scendere e ritrovarsi di nuovo in prossimità dell’arco e lasciare dietro di sé il cuore del centro storico: la fortezza del castello con in sé le ombre della distruzione e la speranza della ricostruzione come testimoniano le pietre scolpite e le “sette porte della Conoscenza”.